

**"LA DIDATTICA PER COMPETENZE: NUOVI STRUMENTI PER L'ACQUISIZIONE, LA VALUTAZIONE E LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE"**

I.S.I.S. "J. Linussio" di Codroipo  
Istituto Professionale per i Servizi all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale "S. SABBATINI"  
Pozzuolo del Friuli (UD)

a.s. 2014/2015

## **PROVA ESPERTA**

*Aquileia*

### **Materiali prova di Gruppo 1a**

***Materiali da utilizzare per la prima consegna della prova di gruppo***

**1. DESCRIZIONI DEI MONUMENTI DI AQUILEIA DA INDIVIDUARE SULLA CARTA ARCHEOLOGICA DELLA CITTA' E DA COLLEGARE ALLA POSIZIONE SULLA PIANTA.**

***(Fornirle agli studenti in formato ridotto)***

**2. MAPPA ARCHEOLOGICA DI AQUILEIA.**

***(Fornirla agli studenti in formato A3)***

*(Testi e immagini sono tratti dal volume "AQUILEIA & PALMANOVA", Guida delle città per bambini e bambine-i bambini e le bambine guida delle città. Edizioni LA LAGUNA, 2001)*

## 1. IL GRANDE MERCATO PUBBLICO ROMANO

### IL MERCATO



Nei mercati, i contadini ed i mercanti esponevano i loro banchi all'aperto, in un grande piazzale completamente circondato da edifici o porticati. Al centro spesso sorgeva una fontana pubblica ed un altare a Cerere, la dea dell'agricoltura.

Ci potevano anche essere degli uffici, che venivano presi in affitto da commercianti che compravano la maggior parte dei prodotti agricoli dai contadini e li spedivano poi ai vari mercati dell'Impero.

Nelle città romane c'erano diversi mercati, ciascuno adibito alla vendita di un prodotto

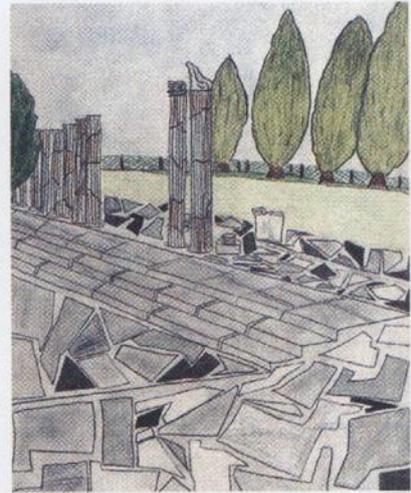
particolare: c'era il mercato della frutta e verdura, quello del grano, del pesce, della carne. Ad Aquileia sono stati scoperti finora tre mercati: il più grande, attualmente non visibile, era situato a sud della Natissa ed era probabilmente il mercato del bestiame; un altro, forse un *macellum* (mercato alimentare), è stato scoperto a nord-est del foro. L'unica area di mercato che si può vedere è quella a sud della Basilica, vicino alle mura meridionali, dove si possono notare due piazze lastricate che erano forse circondate in origine da tettoie o porticati, dei quali rimangono le basi dei pilastri.

## 2. IL FORO

### IL FORO

Il foro occupa una posizione centralissima rispetto al perimetro di mura che la città ebbe quanto meno nel 169 a. C. Il complesso sorge all'incrocio delle strade principali, (Cardo e Decumano massimi), ma non era attraversato da strade.

L'impianto del foro che vediamo oggi viene fatto risalire alla fine del II secolo d. C.: è il **Foro Imperiale** o **Severiano**, anche se recenti scavi hanno permesso di individuare parte del primitivo foro, quello che risale alle prime fasi di sviluppo della colonia latina di Aquileia: il **Foro Repubblicano**.



#### *Il foro repubblicano*

Il foro repubblicano era di dimensioni più ridotte rispetto al foro imperiale. Dagli ultimi scavi risulta che era dotato di una *Curia* e, a Nord di questa, di un *macellum*.

La *Curia* era un edificio circolare a gradoni, dove si tenevano i comizi e si adunava il popolo.

Forse, ancora in età repubblicana, questo edificio venne abbattuto e sostituito da una struttura a pianta quadrata, nella quale si inserivano botteghe disposte radialmente attorno ad uno spazio circolare centrale. Questi edifici (*Curia* e *macellum*) furono abbandonati nella prima metà del I secolo d.C.

Nell'epigrafe di T. Annius si fa menzione di un tempio, che probabilmente era ubicato nel settore non ancora scavato nella parte occidentale del foro.

#### *Il foro imperiale*

Il foro era formato da una piazza rettangolare, lastricata in pietra di Aurisina, di m. 56 x 139 e cinta tutt'intorno da una canaletta per lo scolo delle acque. Con tre gradini, dalla platea si saliva al colonnato che era il margine di un porticato. Sotto il porticato, pavimentato con lastre di marmo rosso di Verona, dal lato orientale si affacciavano delle botteghe.

A limitare il porticato in origine erano previste 50 colonne sui lati lunghi e 22 sui lati brevi, distanti tra loro 3 metri circa.



### 3. IL PORTO FLUVIALE SUL NATISSA

#### IL PORTO FLUVIALE

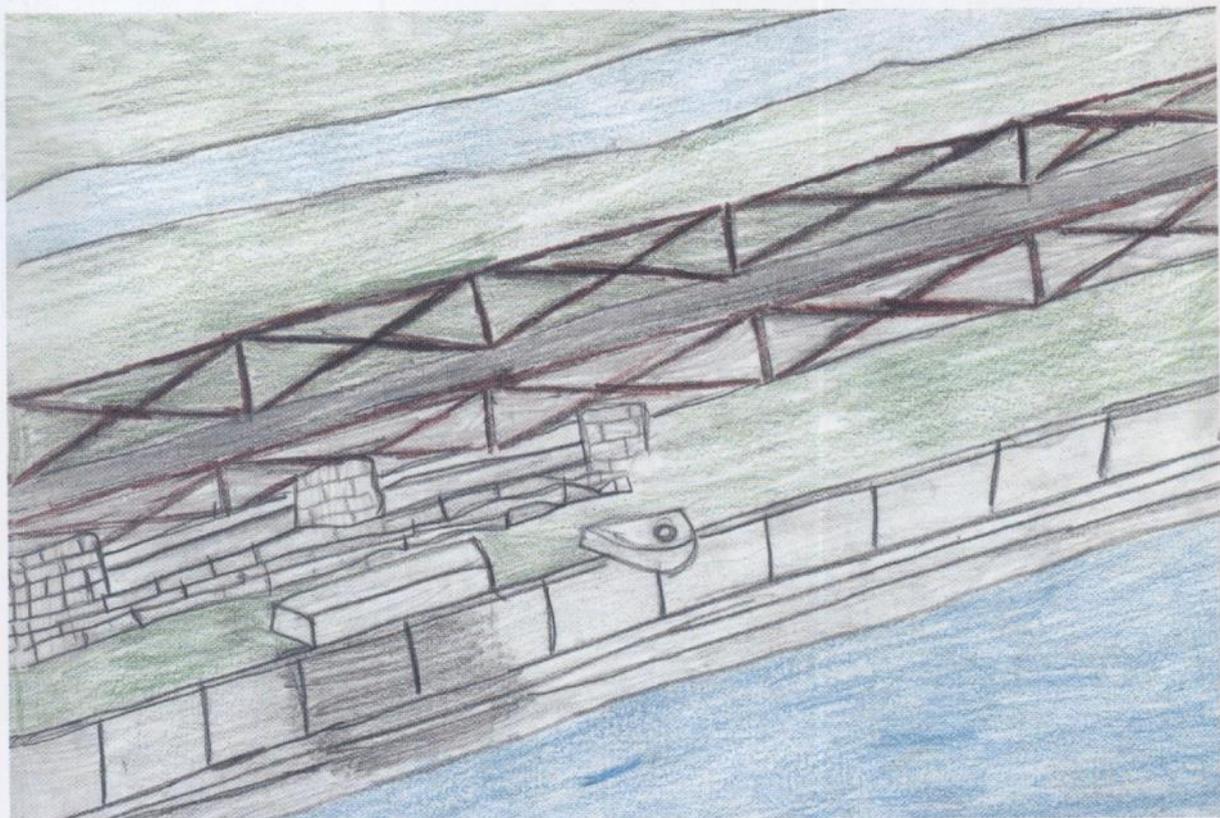
Il porto fu costruito nel I° secolo d.C. a 10 km dal mare; l'importante via di comunicazione era costituita dalle acque del Natisone, del Torre, del Natissa e del canale artificiale Anfora.

Era un'importante via di commercio: si importavano marmi, vetri e pasta vitrea, olive, olio, vino, lana, salsa di pesce; ne uscivano: vini, anfore ed oli; grazie al porto Aquileia fu la nona città romana e la quarta più importante d'Italia.

L'impianto portuale aquileiese è stato il fulcro di un'attività commerciale che risale alla preistoria, rappresentando il termine della via dell'ambra, resina fossile molto apprezzata che giungeva dal Baltico, veniva portata grezza ad Aquileia per essere trasformata in gioielli ed amuleti.

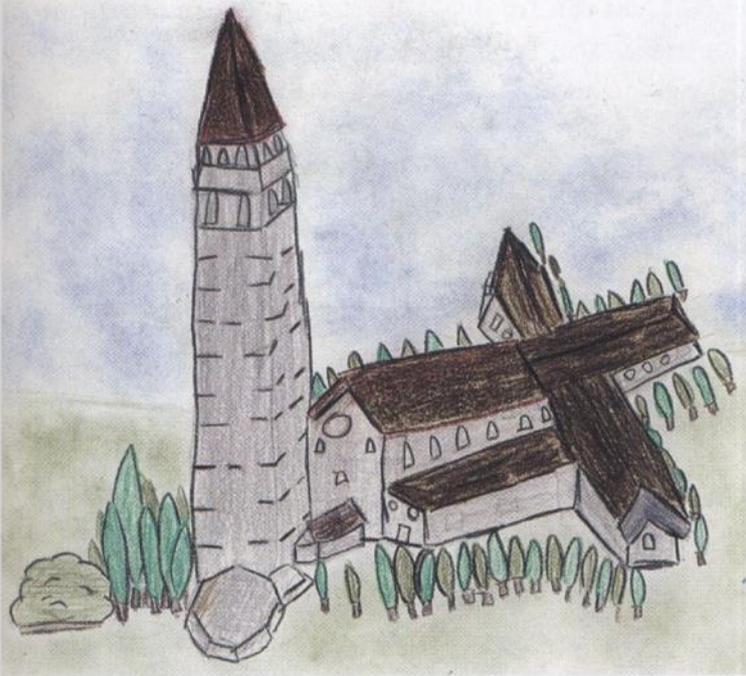
La banchina del porto era lunga quasi 400 metri in direzione Nord/Sud e, da sponda a sponda, il bacino era largo 48 metri.

Oggi è visibile una sola banchina, quella Ovest, essendo il letto del corso d'acqua riempito dalla terra che costituisce la Via Sacra, una passeggiata archeologica creata artificialmente lungo la quale si trovano i resti romani.



#### 4. LA BASILICA DI AQUILEIA (COMPLESSO BASILICALE)

##### LA BASILICA PATRIARCALE

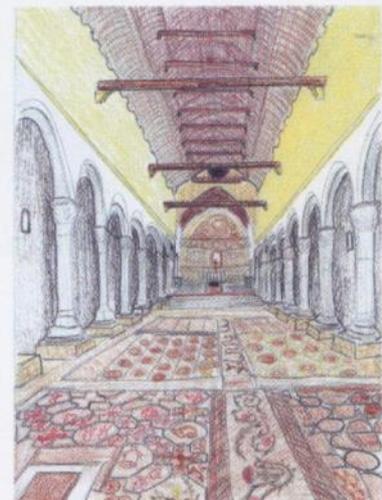


La Basilica patriarcale, dedicata alla S. Vergine ed ai SS. Ermagora e Fortunato, è uno dei più importanti monumenti di Aquileia. La chiesa che possiamo oggi ammirare fu costruita dal patriarca Poppone e consacrata nel 1031. A causa dei forti danni causati dal terremoto del 1348, fu parzialmente ricostruita dal patriarca Marquardo di Randeck

con elementi in stile gotico fra i quali si possono riconoscere gli archi a sesto acuto ed alcuni capitelli.

Nel corso dei secoli, i patriarchi continuarono ad occuparsi della basilica: nel rinascimento furono costruite la tribuna, l'altar maggiore e quello del SS. Sacramento.

L'origine della basilica è però molto più antico: l'edificio attuale fu costruito sul luogo dove in precedenza sorgevano delle case romane e dove, probabilmente subito dopo l'editto di Milano del 313 d. C. con il quale l'Imperatore Costantino concesse alla Chiesa libertà di culto, il vescovo Teodoro costruì il primo edificio di culto del quale rimangono i bellissimoi mosaici scoperti all'inizio del Novecento ed ora pienamente visibili. Il nome *Theodore felix* (Teodoro beato) compare in diverse iscrizioni. Il complesso Teodoriano era a forma di "C", con due aule pavimentate a mosaico ed un corpo di collegamento. Il mosaico dell'aula sud è visibile all'interno dell'attuale basilica, quello dell'aula nord si può ammirare nella cripta degli scavi. Dopo Teodoro venne costruita un'altra grande chiesa al posto dell'aula settentrionale, la cosiddetta post teodo-



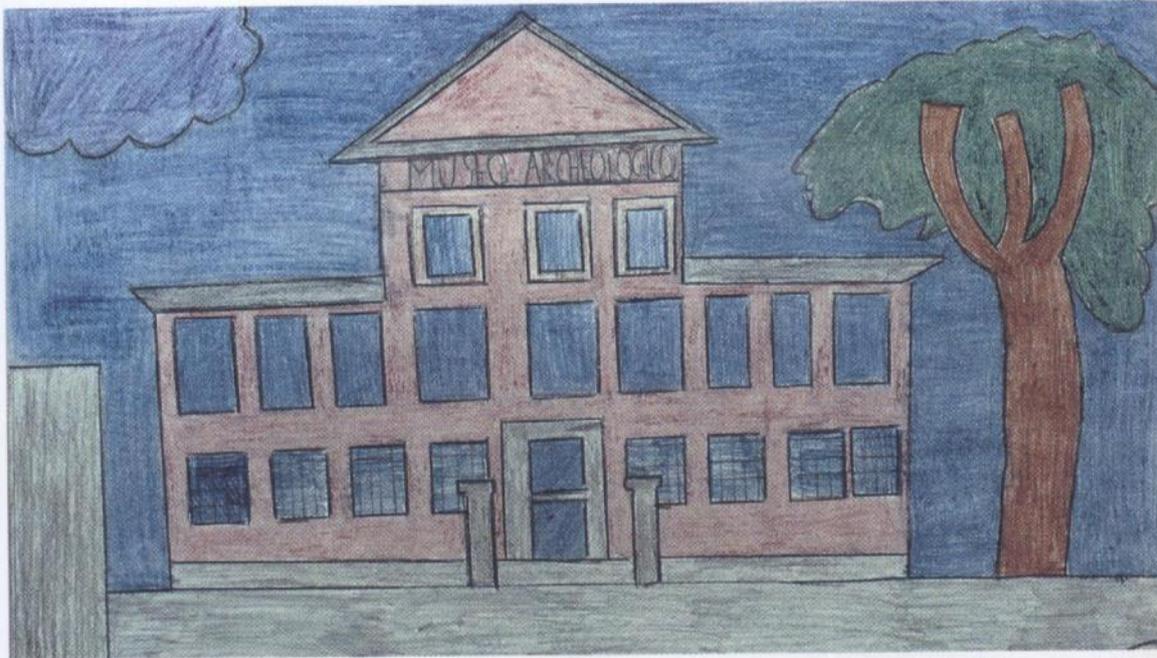
#### 4. LA BASILICA DI AQUILEIA (COMPLESSO BASILICALE)

riana nord, che si ipotizza risalire alla seconda metà del IV secolo. Dopo la distruzione attiliana, nel V secolo fu costruita la chiesa post teodoriana sud o post attiliana sopra l'aula sud, ed anche il battistero di fronte all'ingresso. Le strutture del V secolo sono il fondamento delle strutture ancora oggi esistenti. Il patriarca Massenzio, nel IX secolo, costruì poi la cripta ed il transetto.

La basilica attuale è dunque il frutto di numerose trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. Al suo interno, tra i molti elementi interessanti, possiamo vedere: il Santo Sepolcro, chiamato così perché ritenuto una copia del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che risale probabilmente alla metà dell'undicesimo secolo ed era usato nelle sacre rappresentazioni medievali; la cappella dei Torriani, con le tombe dei patriarchi di quella famiglia ed il polittico di Pellegrino da San Daniele; la cripta degli affreschi, la tribuna magna e la cappella del SS. Sacramento, rinascimentali; l'abside con l'affresco dell'undicesimo secolo e la cattedra del patriarca; il sarcofago dei Santi Canziani, dove sono raffigurati i fratelli Canzio, Canziano e Canzianilla, con in mano la palma del martirio ed anche il loro precettore Proto con in mano un libro, e con Gesù Cristo nel mezzo del sarcofago.

## 5. IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

### IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE



Il museo archeologico conserva i reperti romani ritrovati ad Aquileia. È suddiviso in tre piani ed è circondato da un magnifico giardino con ampi portici fungenti da lapidario, sotto i quali si aprono gli ingressi dei magazzini e della saletta in cui è sistemata l'imbarcazione romana rinvenuta a Monfalcone.

Il piano terra contiene principalmente reperti in pietra; nella seconda stanza ci sono parecchie statue e alcuni busti. Proseguendo, si trovano alcuni bassorilievi ed altorilievi in pietra, tra i quali anche quello che rappresenta la nascita di Aquileia. Nell'ultima stanza si trova la Venere e varie altre sculture. Al primo piano si può vedere un lampadario in bronzo che risale al quarto secolo dopo Cristo, nella vetrina accanto si vedono alcune statuette in bronzo che rappresentano gli Dei nel loro tempio. Un'intera stanza è dedicata alle gemme e a vari oggetti in quarzo e avorio che rappresentavano il corredo funerario dei defunti. Un'altra stanza contiene oggetti in terracotta e diverse vetrine colme di lucerne. Si possono anche vedere le fibule, che sono racchiuse in una bacheca. L'ultima stanza del primo piano è quella dei vetri, piccoli o grandi vasi colorati che servivano a contenere oli e profumi. Il secondo piano è diviso anche questo in tre stanze. Nella prima si vedono oggetti ritrovati nel foro romano. La stanza centrale è dedicata all'abbigliamento femminile (anelli, orecchini, fibule), e qui si trova anche il velo con le mosche d'oro; nella bacheca centrale è contenuta una testa in bronzo ritrovata in un pozzo del foro. L'ultima stanza è quella delle monete d'oro e di bronzo.

## 6. LE NECROPOLI

### LE NECROPOLI

In epoca romana si utilizzavano due tipi di rito funerario: l'incinerazione o cremazione e l'inumazione.

L'uso della cremazione prevalse presso i Romani fino al II secolo d.C. Le ceneri del defunto venivano raccolte in urne di pietra (una grande pila si può vedere nel giardino del Museo Archeologico Nazionale), di terracotta, di piombo, di vetro, insieme ad oggetti cari al defunto, il cosiddetto "corredo funerario". Il luogo dove avveniva la cremazione si chiamava *ustrinum*.

La pratica dell'inumazione consisteva invece nella deposizione del corpo nel sarcofago. Anticamente veniva seguita solo da determinate famiglie per tradizione o per i bambini e si affermò definitivamente solo con il Cristianesimo. Ad Aquileia non sono stati trovati molti sarcofagi, perché il marmo venne spesso riutilizzato per costruzioni posteriori. Spesso le sepolture formavano una tomba di famiglia. Ad Aquileia nel sepolcro trovavano posto anche gli schiavi e le schiave, esempio raro di un rapporto cordiale tra padrone e servo.

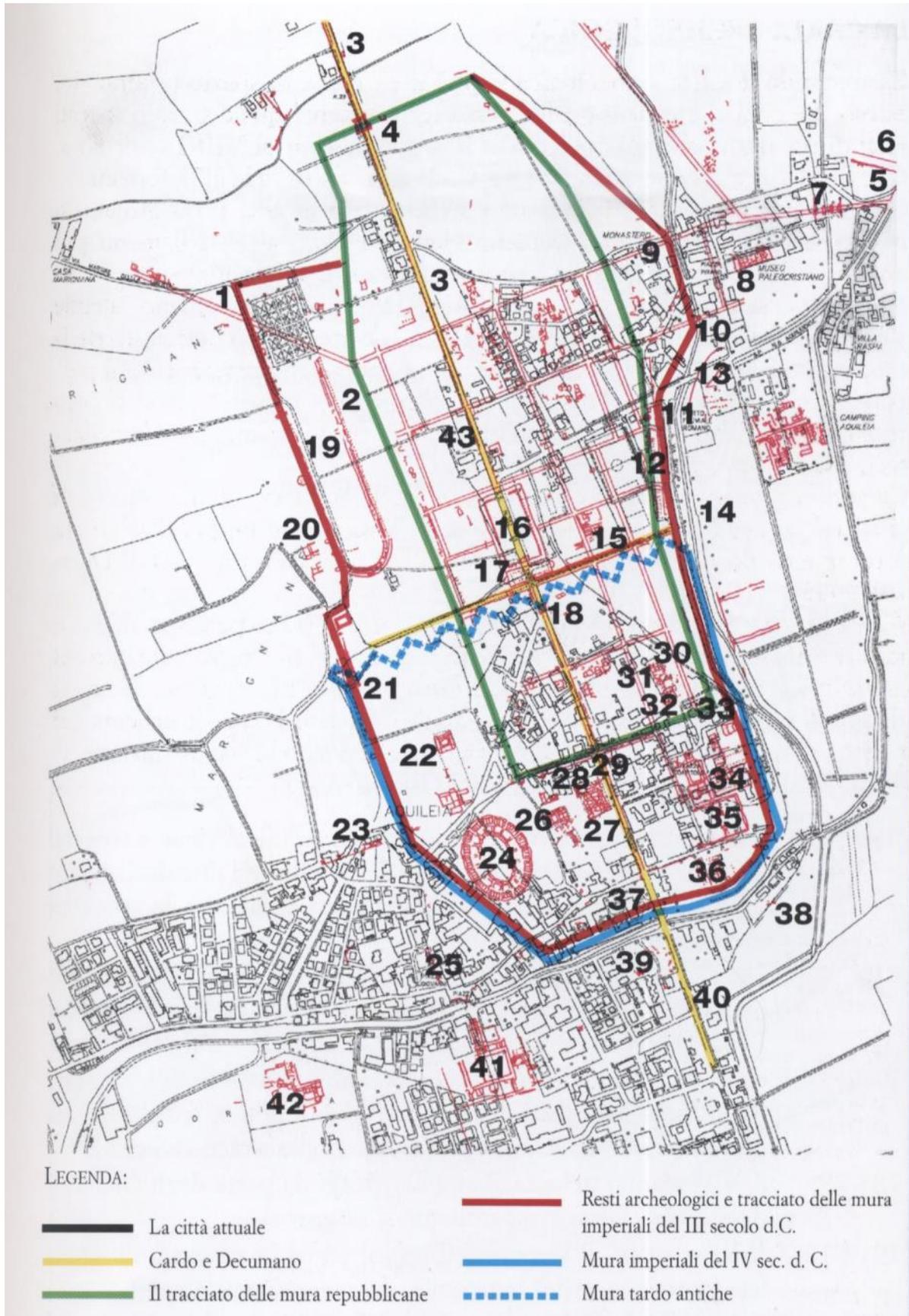
Fino da epoca antichissima, le sepolture dovevano essere collocate per legge al di fuori della città: da qui deriva l'usanza di allinearle lungo i principali assi stradali. Le tombe degli appartenenti ai diversi strati sociali erano collocate alla vista dei passanti sui tragitti più frequentati, per rendere duratura nel tempo la memoria dei defunti mediante il loro monumento.

Per alcuni esponenti di spicco delle classi superiori c'era la possibilità di costruire mausolei (tombe monumentali); gli esempi più noti in territorio aquileiese sono quello del cosiddetto *navarca* di Cavenzano e il grande Mausoleo ricostruito lungo la Via Giulia Augusta con vari frammenti provenienti da Roncolon di Fiumicello.

Le necropoli scoperte ad Aquileia, datate a partire dalla fine del I secolo a. C., si concentrano in diverse aree identificate tramite lo scavo archeologico, in particolare sulle strade per Concordia e Altino (Via Annia), per *Targeste* e *Emona* (Trieste e Lubiana), nonché verso il Norico (Austria), ma anche su percorsi viari minori come la strada per Belvedere-Grado e quella verso il Panigai lungo la Natissa. Lungo il percorso verso il Panigai (Via Annia Nuova) è conservato l'unico tratto di via sepolcrale con una serie di tombe ancora visibili.



## LA PIANTA DI AQUILEIA e LA CARTA ARCHEOLOGICA



## LA CARTA ARCHEOLOGICA

Esaminando la carta archeologica si può notare che lo spazio urbano si è esteso. La città si è espansa sullo stesso territorio nel quale si sono trovati resti di un ampio abitato dell'età del bronzo, risalenti al VIII-IX secolo a. C. e dove successivamente, nel 181 a. C., è stata costruita la città romana.

Con la sovrapposizione della pianta archeologica e della carta attuale, si può constatare come alcuni elementi che definivano gli insediamenti più antichi siano rimasti nel tempo fino ai nostri giorni, per esempio la via Julia Augusta, o strada statale 352, che corrisponde al *Cardo* romano, alcune strade di oggi che coincidono con quelle che delineavano il perimetro della *centuriazione* ed il fiume Natissa che segue ancora sostanzialmente il percorso antico. Si può dedurre dalle testimonianze rimaste, come il foro romano, il canale Anfora e la basilica romana, che i romani erano bonificatori, costruttori e urbanisti molto ingegnosi.

Quando i Romani fondavano una città, o come Aquileia, “deducevano una colonia”, procedevano innanzitutto a tracciare due vie perpendicolari tra loro: una da nord a sud, chiamata *Cardo* (5), e una da est a ovest, il *Decumano* (15).

All'incrocio di esse stava il foro; tutte le altre strade erano parallele all'una e all'altra. Ne risultava un reticolo geometrico (che si fa risalire all'impianto del *castrum*, l'accampamento romano), formato da quadrati di circa 710 metri di lato. Il territorio circostante veniva suddiviso secondo questo schema dai periti agrimensori che con le loro “grome” realizzavano la “centuriazione”.

### LEGENDA:

- |   |   |
|---|---|
| 1. Via Annia  | 22. Grandi Terme  |
| 2. Porta nord-ovest delle mura repubblicane                 | 23. Strada sepolcrale romana                              |
| 3. Via Giulia Augusta ( <i>Cardo</i> )                      | 24. Anfiteatro  |
| 4. Porta settentrionale delle mura repubblicane             | 25. Chiesa di S. Giovanni                                 |
| 5. Via Petrada per Emona (Lubiana)                          | 26. Casa romana con mosaici.                              |
| 6. Via Gemina per Tergeste (Trieste)                        | 27. Oratorio meridionale del fondo Cal                    |
| 7. Grande ponte romano sul Natissone col Torre              | 28. Oratorio del Buon Pastore del fondo Cal               |
| 8. Chiesa di Monastero e Museo Paleocristiano               | 29. Porta meridionale delle mura repubblicane             |
| 9. Ponte romano sulla Natissa                               | 30. Oratorio del Buon Pastore dall'abito singolare        |
| 10. Ponte romano sulla Natissa                              | 31. Oratorio della pesca                                  |
| 11. Porto fluviale romano                                   | 32. Mosaico con il tralcio                                |
| 12. Magazzini del porto fluviale                            | 33. Torrione sud-est delle mura repubblicane              |
| 13. Banchina orientale del porto                            | 34. Complesso basilicale                                  |
| 14. Fiume Natissa, già Natissone col Torre                  | 35. Grandi <i>borrea</i> tardoantichi (magazzini, granai) |
| 15. Decumano di Aratria Galla                               | 36. Mercati tardoantichi                                  |
| 16. Foro romano   | 37. Museo Archeologico                                    |
| 17. Basilica forense  | 38. Fornaci romane  |
| 18. Chiesa di S. Ilario                                     | 39. Fornaci romane  |
| 19. Circo   | 40. Via Giulia Augusta                                    |
| 20. Villa suburbana con mosaici                             | 41. Grande mercato pubblico romano                        |
| 21. Grande edificio pubblico con sovrapposte fortificazioni | 42. Impianto termale                                      |
|   | 43. Insediamento preromano e <i>macellum</i>              |